



VOLTI RIVOLTI

Le Occidentali







Uno sguardo rivolto altrove apre uno spazio
che la fotografia non può mostrarci.
La donna guarda qualcosa che noi non vediamo,
oppure sembra guardare oltre le cose.





















Chiudere gli occhi significa sottrarsi
temporaneamente al mondo visibile.
Il volto rimane, ma lo sguardo scompare.
Non sappiamo se la donna stia ricordando,
ascoltando, riposando
o semplicemente evitando il nostro incontro.

















Ci sono donne che guardano l'obiettivo senza esitazione.
Non sorridono, non cercano di piacere,
non sembrano preoccuparsi dell'impressione che producono.
Il loro sguardo è diretto, quasi una sfida. Ma a chi è rivolta?
Al fotografo, a chi osserva la fotografia,
oppure a qualcuno che non è presente?
Lo sguardo diretto stabilisce una relazione singolare:
chi guarda la fotografia si trova, per un istante,
nella posizione di chi è guardato.

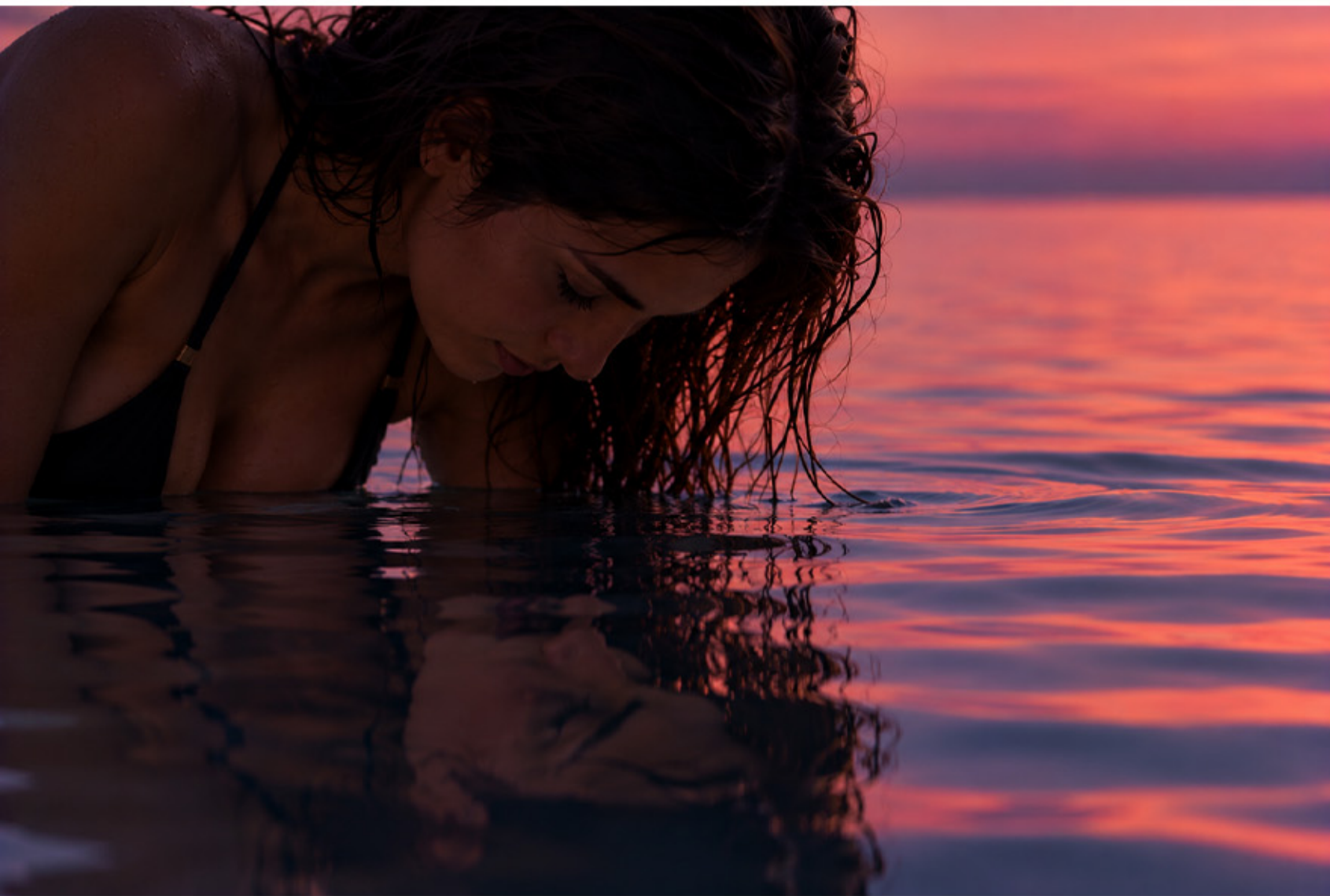




Lo sguardo rivolto altrove è forse
uno degli aspetti più affascinanti del ritratto:
l'immagine ci mostra una persona,
ma contemporaneamente ci ricorda che quella persona
possiede un mondo al quale non abbiamo accesso.

















Un sorriso aperto dichiara qualcosa.
Un sorriso appena accennato, invece,
lascia tutto in sospeso.
È un movimento minimo delle labbra,
accompagnato da una luce particolare negli occhi.
Può suggerire complicità, ironia,
gentilezza, malinconia.
Ma non necessariamente una di queste cose.















Una donna può guardare con curiosità,
con fierezza, con diffidenza, con ironia.
Può sembrare assorta, distante, presente.
E può fare tutto questo senza che il fotografo
riesca a stabilire che cosa stia realmente provando,
conservando il suo mistero.









Finito di impaginare
nel settembre 2026
da Gi Buzz'

